

CAMBIANO LEGGE

N. 4 FOGLIO DI CRITICA LETTERARIA SETTEMBRE 2020
DIRETTORE RESPONSABILE ORAZIO VITTORIO ZACCO
PUBBLICAZIONE QUINDICINALE GRATUITA

ORA TOCCA A VOI!

Visto il notevole successo della prima edizione cartacea di questo giornale, sono convinto che questo spazio, originariamente dedicato agli editoriali, sia del tutto superfluo. Potrei aggiungere altre recensioni, altre monografie su autori, ma sono dell'idea che la cosa migliore sia dedicare questa pagina a voi lettori. Qui troveranno spazio suggerimenti, recensioni, richieste, domande e soprattutto (ci tengo!) critiche.

Che senso avrebbe fare un giornale di critica letteraria se non si accettassero critiche? Nessuno!

Per questo motivo vi invito caldamente a intervenire liberamente, promettendo di non operare alcuna censura, parolacce a parte.

Potete scrivere indifferentemente alla mail della Biblioteca Civica di Cambiano biblioteca@comune.cambiano.to.it o a me personalmente zaccorazio@gmail.com.

Sarete sempre i benvenuti!

La narrativa è nata quel giorno che Giona è tornato a casa e ha raccontato alla moglie che aveva fatto tardi perché era stato inghiottito da una balena.

Gabriel Garcia Marquez



GRAZIE A



COMUNE DI CAMBIANO



BIBLIOTECA CIVICA
"F.lli Angelo e Stefano Jacomuzzi"
Comune di Cambiano



JEROME K. JEROME
TRE UOMINI IN UNA BARCA
MILANO, AMZ, 1961

So di non essere un grande esperto di letteratura per ragazzi, forse perché non sono più un ragazzo da molto tempo, forse perché quando lo ero non esisteva una letteratura specializzata in quel genere. Lo dimostra il libro che ho scelto, di mia proprietà, del quale noterete la data di edizione. In quel 1961 avevo sette anni e non era certo il primo libro che leggevo, ma mi è piaciuto talmente che l'ho conservato per quasi sessant'anni. A questo punto quindi mi sento del tutto autorizzato a consigliarlo.

Come molti dei romanzi di Jerome si basa sulle disavventure di tre amici, fra cui l'autore stesso, che si imbarcano, e in questo caso letteralmente, in tragicomiche iniziative. In **TRE UOMINI IN UNA BARCA**, che come sottotitolo ha <per tacer del cane>, l'idea "geniale" è quella di trascorrere parte delle ferie navigando sul Tamigi su una barca a remi. Jerome è considerato nella letteratura inglese un autore minore perché non tratta mai argomenti ponderosi e/o tragici. È il solito pregiudizio contro gli umoristi, come se far ridere fosse più facile che far piangere. In verità il libro è gradevolissimo, pervaso da una forte autoironia, e ha la capacità di sottolineare gli umanissimi difetti dei protagonisti, spingendo con leggerezza a una dolce autocritica.



Ma il bello della lettura è che questa non è affatto l'intenzione dell'autore. Nella prefazione di un altro suo noto romanzo, **I PENSIERI OZIOSI DI UN OZIOSO**, Jerome afferma:

“Oggigiorno i lettori pretendono che un libro corregga, istruisca ed elevi. Questo mio volume non eleverebbe una mucca.”

È sicuramente un libro da leggere. E spero che vi piaccia quanto piacque a me.

ORAZIO ZACCO



L'AUTORE



JORGE AMADO



Amado è sicuramente uno dei miei autori preferiti e molto mi ha influenzato come persona e come scrittore. Nasce nell'agosto del 1912 ad Itabuna, nello Stato di Bahia (Brasile) da un piantatore di cacao, un "colonnello", come venivano allora chiamati i *fazendeiros*. Insofferente alla disciplina e appassionato di letteratura, abbandona quasi subito gli studi per partecipare alla fondazione della Accademia dei Ribelli ed iscriversi al partito comunista brasiliano negli anni della dittatura di Getulio Vargas, cosa che gli vale carcere ed esilio fino al 1942, anno in cui il Brasile dichiara guerra al nazifascismo. Deputato e assiduo propagandista, vede scemare il suo entusiasmo con i fatti d'Ungheria e di Praga. Questo è un momento tipico per la sua vita: abbandona l'impegno politico, senza lasciare l'ideale, e si lancia nella sua migliore produzione letteraria. Questi sono gli anni di *Dona Flor e i suoi due mariti*, *Teresa Batista stanca di guerra*, *La bottega dei miracoli*, *Alte uniformi e camicie da notte*, *Tocaia grande* e soprattutto quello che a mio modesto parere è il suo capolavoro: *Santa Barbara dei fulmini*. La passione politica di Amado non si è spenta, si è trasformata. Ora il centro della sua narrazione è l'umanità di Bahia, la povera gente che campa una vita difficile ma che non manca mai di generosità e di umorismo, che mescola senza alcuna remora un cattolicesimo fedele e una devozione assoluta agli *orixà* del *candomblé*, la religione africana portata dagli schiavi in Brasile e nei Caraibi. È in questa umanità meticciosa, dal sangue mescolato, che Amado vede il futuro del Brasile e, senza dirlo esplicitamente, della specie umana stessa. Ascoltate che cosa dice di sé stesso come scrittore: "Che altro sono stato se non uno scrittore di puttane e di vagabondi? Se qualcosa di bello c'è in quello che ho scritto, proviene da questi diseredati, da queste donne segnate da un marchio di fuoco, da coloro che sono sull'orlo della morte, sull'ultimo gradino dell'abbandono."

Ma tutto questo raccontare del popolo disperato di Bahia è assolutamente privo di pedanteria, di ideologia, di pessimismo. Non è un verismo alla Verga, in cui i poveri sono tali quasi per un destino divino. La gente di Bahia che esce dai romanzi di Amado è piena di umorismo, di gratitudine per la vita, di voglia e capacità di lottare per trovare la monetina che oggi ti farà mangiare e domani si vedrà!

È gente forte, temprata dalla miseria, cui basta pochissimo per scatenarsi in un carnevale improvvisato, perché oggi ci siamo e domani chissà!

È una umanità sincretica, meticciosa, come dicevo, il cui carattere è vivo, forte e, nei romanzi di Amado, divertentissimo! E quelli che da noi si chiamano "intellettuali", lì si mescolano senza alcuna remora con la gente dei quartieri poveri, assistono ai riti del *candomblé*, godono nello spettacolo della *capoeira*, ballano samba e gustano la straordinaria cucina bahiana. E Amado con loro, con i vari Giberto Gil, Caetano Veloso, e tanti altri letterati, pittori e musicisti di enorme valore. Ed è lezione pesante per i sovranismi e i razzismi da operetta di casa nostra!

Amado ci ha lasciato il 6 agosto del 2001, quattro giorni prima del suo 89° compleanno. La sua casa di Rio Vermelho è stata adibita a museo dedicato a lui, ai suoi personaggi e alla cultura di Bahia e la sua memoria oggi per il Brasile e il mondo vale moltissimo.

ORAZIO ZACCO



BRUNO TACCONI
LA VERITA' PERDUTA
MONDADORI, MILANO, 1977

Bruno Tacconi è stato un caso insolito nel panorama della letteratura italiana. Nato a Voghera nel 1913 e morto nel 1986, di professione odontotecnico, si scoprì una passione per l'Egitto durante una visita al Museo Egizio di Torino. Da allora si dedicò nel tempo libero allo studio della religione, degli usi e dei costumi di quella antica civiltà.

E fin qui non ci sarebbe nulla di insolito: un paese di provincia, un uomo intelligente e curioso, tempo da utilizzare per una passione.

Ciò che fece di Tacconi un caso fu la sua straordinaria capacità didascalica. Se si legge *LA VERITA' PERDUTA*, il suo primo romanzo, se ne esce non solo con la netta sensazione di aver perfettamente compreso la cultura egizia (che non è poco!), ma anche la natura stessa dell'eresia religiosa del Faraone Ekhnaton e la violenta reazione sia del popolo che nella classe sacerdotale tebana del dio Amon.

Proprio questo è infatti il tema centrale del romanzo, che sta a fronte senza paura con i più celebrati maestri del romanzo storico contemporaneo.

Ekhnaton, Faraone della XVIII dinastia, concepì una visione religiosa monoteista in cui il dio del sole Aton avrebbe dovuto sostituire la pleora di dei della tradizione egizia. I principali oppositori di questa riforma erano i sacerdoti di Amon di Tebe, che dalle donazioni dei Faraoni avevano tratto molta ricchezza



e immenso potere. In questo quadro storico si inserisce la vicenda di Nekao, giovane medico che deve risalire la china sociale dopo essere incorso nella giustizia egiziana. La sua storia di amore e di guerra non ha una originalità straordinaria, ma si coniuga alla perfezione con l'ambiente e la vicenda più grande, fino a farne un protagonista. Sarà lui infatti, durante una delle sue missioni, ad incontrare una delle tribù ebraiche che vagavano nel deserto fra Palestina ed Egitto e a sentire, con immenso stupore, che il monoteismo di Ekhnaton esiste già presso quelle genti miserabili. Una verità che per l'Egitto, con la morte del Faraone, sarà perduta per sempre.

ORAZIO ZACCO